



Cara Fratellanza,

La pace di Dio.

L'essere umano fu dotato da Dio del diritto di fare scelte, questo libero arbitrio è una caratteristica permanente (indelebile) di tutta la creazione intelligente - sia degli angeli che degli uomini. Ecco perché esistono coloro che sono salvati e coloro che sono perduti!

È innegabile che il Signore Dio non vuole che gli uomini si perdano, ma piuttosto che si pentano delle loro cattive vie e si convertano, come sta scritto:

“Il quale vuole che tutti gli uomini siano salvati e che vengano alla conoscenza della verità”.
(1Tim 2:4)

“Ed egli ci ha comandato di predicare al popolo, e di testimoniare ch'egli è quello che da Dio è stato costituito Giudice de' vivi e de'morti. A lui rendono testimonianza tutti i profeti: che chiunque crede in lui, riceve remission de' peccati per lo nome suo”. (Fatti 10:42 e 43)

Proprio a motivo del praticare il libero arbitrio vi fu la separazione dell'uomo da Dio. Questa orribile caduta avvenne per la disobbedienza di Adamo ed Eva quando ascoltarono il serpente e furono scacciati dall'Eden. Tale corruzione si è diffusa su tutti gli uomini, divenendo tutti soggetti alla morte. Da lì prevalsero le forze del male, mantenendo l'essere umano sottomesso all'azione delle tenebre e del peccato.

Questo dominio di iniquità persistette su tutti fino alla venuta di Gesù Cristo, quando fu compiuta l'espiazione dei peccati e la riconciliazione con Dio, dando così ai cristiani potere e autorità su tutte le forze contrarie al bene, e dando loro il diritto ai doni e alle virtù dello Spirito Santo.

Dio vuole che tutti si pentano, ma non li obbliga a farlo, lasciandoli liberi di decidere (2Cor 3:17).

Per questo è scritto:

“Se confessiamo i nostri peccati, egli è fedele e giusto, per rimetterci i peccati, e purgarci di ogni iniquità”. (1 Gio 1:9)

“Perciò, io vi dico: Ogni peccato e bestemmia sarà rimessa agli uomini; ma la bestemmia contro allo Spirito non sarà loro rimessa.” (Mat 12:31)

Perciò, chiunque pecca e si pente e cambia le sue vie, non rimanendo nell'iniquità, può ottenere il perdono divino (1 Gio 1:9)



In questo contesto, segue una breve spiegazione riguardante l'elezione celeste che dobbiamo capire in primo luogo come collettiva, cioè riferendosi alla Chiesa Cristiana, fedele e universale - anche in senso figurato conosciuta come il corpo di Cristo - la quale è eletta incondizionatamente.

Tuttavia, l'elezione dell'essere umano, come individuo, avviene solo quando il credente inizia a professare il cristianesimo per fede, diventando parte integrante del corpo di Cristo - la Chiesa (Fatti 20:28). Per fede, il cristiano riceve lo Spirito Santo che lo assiste e lo rafforza, dimorando in Lui, rendendolo parte integrante del corpo di Cristo e facendolo eletto.

Da questo punto in poi, le responsabilità reciproche sorgono in questa elezione, sia da Dio verso i fedeli che dai fedeli verso Dio (Rom 8:29 e Pie 1:1-11).

È scritto:

“Ma pure il fondamento di Dio sta fermo, avendo questo suggello: Il Signore conosce que' che son suoi, e: Ritraggasi dall'iniquità chiunque nomina il nome di Cristo.” (2Tim 2:19)

Ancora leggiamo:

“Or in una gran casa non vi sono sol vasi d'oro e d'argento, ma ancora di legno, e di terra; e gli uni sono ad onore, gli altri a disonore. Se dunque alcuno si purifica da queste cose, sarà un vaso ad onore, santificato ed acconcio al servizio del Signore, preparato ad ogni buona opera.” (2Tim 2:20 e 21)

In questo modo, l'elezione incondizionata per la salvezza e la santificazione della Chiesa di Cristo - intesa qui come corpo spirituale di Cristo, cioè insieme universale di tutti i fedeli santificati - è determinata dall'Altissimo, essendo immutabile. È stabilita per sempre e non può essere revocata. Tuttavia, l'essere umano - come individuo - per assicurarsi e partecipare a questa elezione, dipende dalla sua condotta personale nella fede, dovendo mantenere viva la fiamma di questa assoluta fiducia in Gesù Cristo. Per questo ha la necessità di rimanere in unione con Cristo, senza deviare, conservando la condizione di membro vivente di questo corpo spirituale.

Questa verità dottrinale si basa sull'insegnamento biblico, perché la Sacra Scrittura ci mostra fondamentalmente due possibilità di apostasia: la dottrinale, con la negazione degli insegnamenti di Cristo e/o di uno qualsiasi degli Apostoli, e l'apostasia morale, quando il cristiano ritorna al peccato, non pentendosi e non tornando a una vita casta e pura, diventando schiavo dell'iniquità (Is 29:13 – Mat 23:25 a 28 – Rom 6:15 a 23 e Rom 8:6 a 13).

Il piano eterno di Dio per la Sua Chiesa è che dobbiamo essere integri nella morale, che dobbiamo avere un carattere senza macchia, che dobbiamo essere puliti con le nostre mani e puri di cuore, che dobbiamo essere incensurabili e santi (Rom 8:14, Gal 5:16 a 25).

 <p>CONGREGAZIONE CRISTIANA IN ITALIA</p>	<p><u>RIUNIONI GENERALI DI INSEGNAMENTI</u> <u>RGI 2024</u></p> <p><u>ELEZIONE DI DIO</u> (Trad. 181/2024 BR)</p>	 <p>Insegn. n° 01/2024 Letture 11 min.</p>
--	--	---

A tal fine, per essere trovati irreprensibili davanti a Dio, dobbiamo rimanere costanti e fermi nella fede, senza allontanarci dalla nostra beata speranza dell'Evangelo (Col 1:22 e 23).

La forza che vince l'iniquità e porta alla santificazione viene dal Signore, a noi appartiene la scelta, la volontà, il desiderio, la ricerca di servirLo con cuore sincero. L'intervento delle opere sante viene dallo Spirito Santo.

Le Sacre Scritture ci insegnano che la condannazione eterna deriva esclusivamente da scelte umane sbagliate - per le inclinazioni orientate al peccato, senza genuino pentimento e non sperimentando, in sé stessi, il meraviglioso effetto della restaurazione fornita dal perdono offerto nel sacrificio di Gesù Cristo al nostro posto. Quindi, la perdizione umana non è una determinazione selettiva, una sentenza discriminatoria scagliata contro un gruppo specifico di persone. Anzi, al contrario, è il risultato delle scelte di vita compiute da ogni individuo, non configurate in una risoluzione incrollabile, sinistra e irrevocabile dell'Altissimo su un insieme predeterminato di esseri umani, segnati dalla condanna.

È importante però sottolineare che per essere salvati non basta una semplice confessione di fede, né a un credente dire di credere in Gesù e di affermare che Cristo è il suo Signore, conducendo però una vita dissociata dalla santità. La fede include l'allontanamento dal peccato - la santificazione - per obbedienza alla Parola di Dio. Si esprime in un certo momento nella vita del cristiano, da quando accetta Cristo Gesù come unico e tutto sufficiente Salvatore e deve continuare per tutta la vita a crescere e a consolidarsi nel cuore del convertito (Gio 1:12), come si legge:

“Non chiunque mi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno de' cieli; ma chi fa la volontà del Padre mio, che è ne' cieli. Molti mi diranno in quel giorno: Signore, Signore, non abbiam noi profetizzato in nome tuo, e in nome tuo cacciati demoni, e fatte, in nome tuo, molte potenti operazioni? Ma io allora protesterò loro: Io non vi conobbi giammai; dipartitevi da me, voi tutti operatori d'iniquità” (Mat 7:21 a 23)

Si può anche perdere quel poco che è stato ottenuto da Dio vivendo una vita libertina:

“Perciocchè a chiunque ha, sarà dato; ma chi non ha, eziandio quel ch'egli ha gli sarà tolto.” (Mar 4:25)

Siamo pienamente consapevoli che:

“Perciocchè voi siete salvati per la grazia, mediante la fede, e ciò non è da voi, è il dono di Dio. Non per opere, acciocchè niuno si glori.” (Ef 2:8 e 9)

 <p>CONGREGAZIONE CRISTIANA IN ITALIA</p>	<p><u>RIUNIONI GENERALI DI INSEGNAMENTI</u> <u>RGI 2024</u></p> <p><u>ELEZIONE DI DIO</u> (Trad. 181/2024 BR)</p>	 <p>Insegn. n° 01/2024 Letture 11 min.</p>
--	--	---

Tuttavia, una volta salvati per fede, dobbiamo fuggire dal peccato, indirizzando la nostra vita cristiana verso la santità richiesta dal Signore, crescendo sempre nella verità e nella grazia divina:

“Procacciate pace con tutti, e la santificazione, senza la quale niuno vedrà il Signore.” (Eb 12:14)

Siamo costantemente vittime di vari attacchi spirituali, per i quali siamo tentati e provati. Ma resistendo alle tentazioni e perseverando nella fede in mezzo alle prove, riveliamo la nostra fedeltà personale al Signore.

Le forze spirituali malvagie, che ci attaccano e lavorano per farci rinunciare alla fede cristiana, finiscono per darci l'opportunità di dimostrare che la nostra fede e il nostro amore per Dio sono veri e irrevocabili.

Per fede, l'Altissimo ci rende capaci di vincere il male, donandoci le forze necessarie per essere vittoriosi. Tuttavia, colui che si dona alle iniquità diventa un vaso a disonore; la sua caduta non avviene perché Dio non lo ha protetto, ma perché sondando il suo cuore, Dio non ha trovato il fermo desiderio di resistere al male, né il timore necessario per evitare la perversità, ma una libera disposizione ad concedersi al peccato.

La santità, o somiglianza a Cristo, è il principio richiesto, il modello di uomo che deve essere cercato dalla potenza data al cristiano quando riceve lo Spirito Santo in risposta alla sua fede in Cristo. La santità, dunque, non è la ricerca della salvezza per mezzo delle opere, ma al contrario è la fede che genera opere di salvezza nel vero cristiano. Senza di essa nessuno vedrà il Signore.

Se la fede non spinge il credente alla santità - e in lui non c'è cambiamento interiore significativo - questa fede è morta in sé stessa, non conforme ad una fede capace di salvare, ma nell'apparenza e nell'inganno. Vediamo:

“Poichè, siccome il corpo senza spirito è morto, così ancora la fede senza le opere è morta.” (Gia 2:26)

Per questo motivo, ognuno deve mantenere la santità, la purezza e la fermezza della fede, evitando di farsi trascinare dai discorsi rassicuranti che garantiscono la salvezza incondizionata a chiunque abbia creduto una volta in Gesù Cristo. L'apostolo Pietro lo ha insegnato, mettendo in guardia dal rischio di cadere, con conseguente cedimento nella marcia verso la vita eterna (2Pie 3:17). Anche l'apostolo Paolo ammoniva i fratelli di Corinto a fare attenzione a non ricevere invano la grazia di Dio:

“... vi esortiamo ancora che non abbiate ricevuta la grazia di Dio in vano.” (2Cor 6:1)

Qui l'Apostolo sottolinea il rischio di perdere la grazia e quindi di perdere la salvezza, poiché



siamo salvati per grazia attraverso la fede. Ora, se la grazia viene ricevuta in modo infruttuoso, improduttivo, inutile, non porterà alla salvezza di chi l'ha ricevuta in questo modo. Egli mette in guardia anche dal rischio di perdere la presenza dello Spirito Santo in sé stessi, dicendo:

“Non ispegnete lo Spirito.” (1Tess 5:19)

Infatti, i testi biblici sono pieni di raccomandazioni sul rischio che un cristiano perda la salvezza, costringendolo a capire di lasciare la zona di conforto e la dormienza spirituale, dove il peccato è in agguato, esortandolo a una vita casta e santa, desiderando che:

“e d'esser vestiti dell'uomo nuovo, creato, secondo Iddio, in giustizia, e santità di verità.”
(Ef 4:24)

È un comandamento essere santi:

“Poichè egli è scritto: Siate santi, perciocchè io sono santo.” (1Pie 1:16)

Essendo ordine, abbiamo il dovere di impegnarci in questa direzione, avendo vero orrore del peccato che ci circonda così da vicino. La Parola di Dio ci comanda di essere irreprensibili nella santità.

“... acciocchè sieno irreprensibili in santità, nel cospetto di Dio, Padre nostro...”
(1Tess 3:13)

Non è sufficiente dire che credo in Dio, questa è una condizione necessaria, ma non sufficiente per credere nella sua esistenza, persino i demoni credono (Giacomo 2:19) e la proposta del cristianesimo non è una semplice teoria basata sulla conoscenza dei fatti storici e biblici, ma, sì, una pratica viva e trasformante. Oltre a conoscere le Scritture, dobbiamo vivere la Parola in modo che trasformi e purifichi tutto il nostro essere:

“Anzi, siccome colui che vi ha chiamati è santo, voi altresì siate santi in tutta la vostra condotta.” (1 Pie 1:15)

Avvertiamo che il credente in Gesù deve camminare nella santità e nella giustizia della Parola di Dio e non deve farsi catturare dal mondo decaduto.

Prendiamo ad esempio la lettera agli Ebrei (2:1, 6:4-8, 10:26 e 10:32), perché il testo di questa epistola è cristallino e obiettivo. In esso si avverte ai cristiani circa la gravità della condanna che risulterà, per esempio, da una ricaduta spirituale di chi è stato illuminato, ha gustato il dono celeste, ha preso parte allo Spirito Santo, ha gustato la buona Parola di Dio, e le virtù del prossimo secolo.

 <p>CONGREGAZIONE CRISTIANA IN ITALIA</p>	<p><u>RIUNIONI GENERALI DI INSEGNAMENTI</u> <u>RGI 2024</u></p> <p><u>ELEZIONE DI DIO</u> (Trad. 181/2024 BR)</p>	 <p>Insegn. n° 01/2024 Lettura 11 min.</p>
--	--	---

Coloro che procedono in questo modo non saranno in grado di pentirsi dei loro peccati e quindi non possono essere rigenerati, poiché il pentimento è un prerequisito dottrinale, necessario e indiscutibile per la salvezza. (Mar 2:17 e 6-12 – Luc 5:32 e 13:3 a 5 – Fatti 3:19; 11:18 e 17:30 – 2Cor 7:10 – Eb 6:6 e Apoc 2:5, 2:16, 2:21, 3:3, 3:19, 9:20, 16:9 e 16:11)

 <p>CONGREGAZIONE CRISTIANA IN ITALIA</p>	<p><u>RIUNIONI GENERALI DI INSEGNAMENTI</u> <u>RGI 2024</u></p> <p><u>ELEZIONE DI DIO</u> (Trad. 181/2024 BR)</p>	 <p>Insegn. n° 01/2024 Lettura 11 min.</p>
--	--	---

Concludiamo esortando la fratellanza a purificarsi da tutto ciò che contamina, da tutto ciò che macchia i vestiti spirituali, ricordando ai cari fratelli l'appello biblico:

“Io vi esorto adunque, fratelli, per le compassioni di Dio, che voi presentiate i vostri corpi, il vostro razional servizio, in ostia vivente, santa, accettevole a Dio.” (Rom 12:1)

“... per util nostro, acciocchè siamo partecipi della sua santità.” (Eb 12:10)

Vostri fratelli in Cristo,

**Consiglio degli Anziani più Antichi del Brasile,
e in comunione, Consiglio degli Anziani d'Italia.**